

ancora: Sopprese le rendite e i privilegi dei sacerdoti idolatri, e delle vestali e ne assegnò i fondi ad una cassa di risparmio. Una forte carestia che afflisse Roma, l'anno dopo non mancò di esser riguardata dai pagani come l'effetto della collera degli Dei che dall'imperatore venivano spregiati. In questa infelice occasione i Cristiani si distinsero per la carità da essi esercitata verso i forastieri che dapprima erano stati discacciati di città, richiamandoli sovra le rimostranze del prefetto di Roma. La grande facilità di Graziano lo avea condotto ad accordare a gran numero di privati, privilegi, ed esenzioni, da cui venivano oppressi quelli ch'erano soggetti alle pubbliche cariche. Accortosi in progresso dell'abuso delle grazie le rievocò e per darne l'esempio, si sottomise egli stesso al comune diritto volendo che la sua famiglia dividesse il peso delle contribuzioni. Per timore di non venir sorpreso vietò non si eseguisse verun suo ordine se non fosse giustificato con lettere patenti. Ma un articolo sul quale non mai si corresse fu i favori da lui prodigati ai barbari, e soprattutto ad alcuni Alani che avea tirati al suo servizio. Egli dava loro posti distinti nella sua armata e gli avvicinava alla sua persona. Questa condotta gli alienò i sudditi ed eccitò forti mormorazioni nell'impero. Massimo che comandava nella gran Bretagna, giovandosi di tali disposizioni, si fece acclamare imperatore dall'armata che ubbidiva ai suoi ordini, e passò tosto nella Gallia. Graziano gli marciò contro e lo raggiunse presso Parigi. Ma abbandonato dalle sue truppe nel momento di dar la battaglia si rifugiò a Lione ove fu preso e messo a morte da un traditore nell'uscir che faceva da un festino al quale era stato da lui invitato, il 25 agosto 383 in età di ottanta anni compiuti. Egli ne avea regnato sedici dachè era stato fatto Augusto, e sette e nove mesi dalla morte di suo padre. Sant'Ambrogio, cui egli chiamò più volte mentre veniva pugnalato, versò lagrime sulla sua tomba, che veniva da lui riguardata come quella di un martire. In ogni occasione il santo prelado fece encomio alla sua pietà, ed all'altre virtù sue, ed egli si merita certamente più fede che non Filostorgio fanatico ariano che osa smentire la storia, e denigra la memoria di questo buon principe, persino para-